

verin, *adeo* tene fusse inimici et fè tirarle dentro et il campo stè in arme, et altro non fu. *Item*, scrive come Lutrech feva metter la cavallaria in Foza, li fanti nostri et soi in Nocera, et le bagaie resteriano a S. Severo. *Item*, manda alcune lettere intercepte del signor don Ugo di Moneada che di Ascoli scrive al signor Cesare Feramosca di . . ., per le qual par vogliano venir lezieri per far zornata. Et scrive di una barca con ballote et polvere et altro di le artellarie di Lutrech era in mar perida, per il che richiede se ne mandì ballote etc., *ut in litteris*.

54* *Di sier Tomà Moro proveditor zeneral.*
Nulla da conto.

Da Civald, del Podestà et capitano, di 12.
Come, hessendo venuto uno de li soi mandati, riporta esser stà fatte le cride, che tutti li italiani, quali sono in grande multitudin, che vi è andati per fugire la suprema carestia di queste bande, se habbino a levar de la Alemania, sotto pena de esser offesi ne la vita per tutta Domenica che viene, et si ragiona che fazino questo perchè, volendo far adunation di gente, non habbino causa de riportare in Italia. Li confinanti a queste bande fanno bona vicinanza et permetterò portare qualche soma di biave, sichè alcuni loci di queste montagne si prevaleno qualche poco.

Da Udene, di sier Zuan Basadona dottor, locotenente, di 13. Come, per saper se li spagnoli erano a Gorizia si fosseno per partir per Lombardia come fo ditto, mandoe una sua spia. Il suo riporto è questo, ritornato a di 13 Marzo 1528.

Ser Batista Filitenò da Civald, mandato a Gorizia et Gradisca per sottrazer quello che de li se intende, questa sera ritornato referisse: haver in Gorizia inteso, come li turchi hanno corso fino apresso Postojna, et de anime haver fatto assai prede. Ha *insuper* visto non li esser più spagnoli nè altri soldati a la custodia de Gorizia, ma esser tutti levati di quel loco et haver inteso esser partiti, parte per le parte di sopra, et parte imbarcate a Trieste. Ha *etiam* inteso el Vayvoda esser potente ne le parte de Hongaria, con numero di 12 milia in 15 milia persone. Da poi, venuto a le porte de Gradisca, non hessendo stà permesso in quella intrar, ha de li inteso in ditto loco esser da cento soldati tra spagnoli, borgognoni et bohemi, et farsi gran garde. Nè altro, etc.

Del Ceresara, date in Santo Severo, 55
a li 4 di Marzo 1528.

De li avisi che si hanno per spie de li imperiali, hoggi il marchese del Guasto è intrato in Troia cum 2000 fanti spagnoli, et altri 2000 fanti italiani sono andati a Manfredonia, et sono entrati ancor che con qualche resistentia de li homeni di la terra habbino havuto difficultà, pur questi imperiali con bone parole et persuasione loro, con dirli che non volevano mettergli dentro più di 400 fanti, come ebbero fatto entrare quelli pochi fanti gli andò drieto il resto de li 2000. Cusi sono questi imperiali in Manfredonia, et il marchese del Guasto in Troia con quelli altri, di la qual cosa alfin succede che la dovana andarà dissipata et da loro et da questo exercito, perchè più non si può conservar, ancor che Pietro Navaro scrivesse a monsignor Lautrech, che da poi che lui era entrato prima in Foggia et in Nochiera che l'imperiali, che la dovana era recuperata, et pur quando se ne conservi una qualche parte, sarà assai, perchè tutti li bestiami di questa dovana adesso si trovano in mezzo de Troia et di Manfredonia, terre de imperiali. Similmente li imperiali di questi lochi soprascritti hanno mandato in Barletta tutti li soi bagagli et robbe loro per sua maggior sicurezza. Il resto de lo exercito imperiale era partito da Benevento et se ne veniva a la volta di Troia. Il maestro di logi di questi ultimi imperiali che sono entrati in Manfredonia era venuto a pigliar le stanze in Nochiera, credendo ancor non gli fusse entrato alcun di quelli del Navaro; per l'imperiali volevano entrar se havessero potuto in Nochiera. Il maestro di logi del Navaro, che era entrato prima di lui, intese questo et incontinente lo prese et l'ha condotto a monsignor Lautrech. Costui ha confermato il medemo che io scrivo a vostra excellentia, con adiunta che l'imperiali risolutamente vene per combatter con monsignor Lautrech; et questa banda de fanti che hanno spenti prima in queste terre de loro che lo hanno fatto per destruer li bestiami de la dovana, 55* aziò Monsignor non habbi questo utile perchè era di grande importanza; ma che come tutto lo exercito imperiale sia a Troia coniuincto col Marchese, venirà quelli altri fanti et disponense di combatterè. Monsignor Lautrech aspettarà qua in Santo Severo il marchese Saluzo, il quale è lontano una giornata da lui a Serra Caprioli, et seco viene il signor Orazio Baione con quelle gente di fiorentini, et in que-